

Connessione con l'ecclesialità odierna

Il Francescano secolare che vive oggi nel clima di intenso rinnovamento post-conciliare si può chiedere: «Che abbiamo in comune, noi, laici francescani moderni, con la situazione del periodo bonaventuriano?».

Chi scrive, considerando i dati socio-ecclesiali odierni, pensa che lo scenario della fine XX secolo si adatti al periodo di attesa di un'intensa riforma evangelica (1046-1209) oppure, in forma ottimistica, si adatti al periodo fondativo, corrispondente alla vita terrena del fondatore, Francesco d'Assisi (1209-1226). Obiettivamente, infatti, credo che uno sviluppo qualitativo e quantitativo paragonabile a quello vissuto dall'Ordine dei penitenti nella seconda metà del XIII secolo sia, per il momento, soltanto nel



mondo delle previsioni augurali. I primi decenni dell'imminente terzo millennio potrebbero assistere ad un forte sviluppo evangelico francescano secolare, con benefiche conseguenze per le Chiese particolari e per la Chiesa universale.

E se, in forma beneaugurante, i francescani secolari dovessero offrire nei prossimi anni al popolo di Dio, peregrinante nella storia, un modello di sequela da tutti rispettato e da moltissimi seguito, si riproporranno situazioni ecclesiologiche simili a quanto sperimentato nel periodo storico da noi brevemente avvicinato in questo articolo.

Una situazione più comparabile alla nostra attuale esperienza verrà presa in considerazione nel prossimo contributo, quando accosteremo i decenni centrali del secolo XV, l'epoca delle riforme osservanti e delle iniziative sociali dei «Monti di pietà».

Il gioco della Quaresima

di ITALO ALIGHIERO CHIUSANO

Lei - Come! Rifiuti le meringhe? Ma non erano la tua passione?

Lui - Sì, mi piacciono molto. Ma... (*riso imbarazzato*.) È quaresima, no?

Lei - Cos'è, mi diventi bigotto?

Lui - E se ti dicessi che lo faccio per gioco?

Lei - Dài, dài, che ghiribizzo è questo?

Lui - Un gioco che faceva anche Erminio.

Lei (*sbuffando*) - Oh, questo Erminio! Lo stai proprio mitizzando. (*Pausa.*) Lo so, era un ragazzo straordinario. Le sue virtù...

Lui - Ti prego, non lodarlo con questo tono. Credimi, Erminio era tutt'altro che un «santino». Se mai era... sì: un poeta. (*Altra voce.*) Senti, a proposito del film di ieri...

Lei - Non cambiare discorso. (*Pausa.*) Com'era quel gioco che faceva Erminio?

Lui - Lascia perdere. Piuttosto, dimmi...

Lei - Vuoi castigarmi, adesso? - ti prego. M'interessa sul serio.

Lui (*dopo un mezzo sospiro*) - Fu anni fa. Era un inverno freddissimo, e quel giorno tirava un vento pola-

re. Andai a trovare Erminio nella soffitta in cui viveva e studiava. Rimasi stupito, entrando...

Soffitta semivuota, ululo di vento.

Lui - Che fai, matto, avvolto in quella coperta da cavallo? Non faresti meglio ad accendere la stufa? Te ne sei accorto che è spenta? Dài, fammela accendere.

Messaggero Cappuccino vuole ricordare Italo Alighiero Chiusano che è stato qualcosa di più di un prezioso collaboratore oltre che un attento lettore. Ricordiamo di lui la generosità nell'accogliere subito l'invito rivolto ai nostri lettori ad «adottare» a distanza un bambino del Kambatta-Hadya, per permettergli di studiare. Abbiamo pensato così di offrire ai nostri lettori un breve brano scritto per la radio e pubblicato su Avvenire all'indomani della scomparsa di Chiusano, avvenuta il 15 febbraio 1995.

Erminio (voce ilare, fresca) - Di', perché non vai a comandare in casa tua? Lascia la mia stufa, sai!

Lui - Io mi chiedo se hai il cervello a posto. E su quel vassoio? Pane e acqua! Spero che in cucina tu abbia mangiato e bevuto qualcosa di più sostanzioso. Con la Siberia che fa oggi!

Erminio - Sono sazio come Pantagruete e allegro come un grillo. Ti basta?

Lui - Dimmi anche: Sto al calduccio come una pianta dentro la serra.

Erminio - E va bene. Sto al calduccio come...

Lui - Allora sei bugiardo!

Erminio - E tu non hai fantasia.

Lui - Perché? Tu ti scaldi e ti nutri con la fantasia?

Erminio - Non ne ho neanche bisogno. Non la sento la fame, non lo sento il freddo. Sto bene così. *(Pausa.)* Credimi, uomo di poca

fede. È la verità.

Lui - *(pausa)* - Dimmi solo: perché lo fai?

Erminio (estroso) - Perché... perché è quaresima. D'accordo?

Lui - Macché quaresima! Guarda il calendario: non è nemmeno carnevale.

Erminio - Ah sì? E che me ne importa? Per me è quaresima.

Lui - Sei proprio un masochista.

Erminio - To', vuoi la mia coperta? Se tu senti freddo, accendi pure la stufa. Non voglio averti sulla coscienza.

Lui (pausa) - Tu ti maceri, Erminio. Tu fai penitenza? Sei un uomo del Medioevo, lo sai?

Erminio - E va bene: se ti piace! *(scoppia a ridere.)* Da domani andrò in giro in sandali e saio da penitente.

Lui - Non me ne stupirei.

Erminio (pausa) - Amico, dammi

retta: lasciami colorare il mondo!

Lui - Che cosa vuoi dire?

Erminio - Ma non lo vedi? È tutto un grigiore. Te lo godi ancora, tu, il carnevale?

Lui - Non mi accorgo nemmeno che ci sia

Erminio - Già. Perché oggi giorno il carnevale dura tutto l'anno. E così perde ogni sapore. Altrettanto il Natale. Un mucchio di doni, qualche nenia da zampognari, e addio. Niente avvento, niente meditazione su ciò che di incredibilmente gioioso vuol dire che una certa notte, su quella paglia di Betlemme, un bambino... Eh?

Lui - Parla, parla, io ti lascio dire.

Erminio - Grazie. E la Pasqua? Può essere quel «botto» metafisico che è, quel «Cristo è veramente risorto!» che dovrebbe rivoltartisi tutto come un guanto, se prima non ti sei preparato con una quaresima che sia davvero una quaresima?

Lui - Sì, ma adesso non è quaresima!

Erminio - E con ciò? Quando ti viene lo sfizio, non canticchi una canzonetta anche se nessuno te lo fa fare? Oggi ho sentito il desiderio di assaggiare la quaresima, come ho sentito quello di sentirmi un disco del *Falstaff*. Faccio male a qualcuno se do retta a questa voglia di «giocare»?

Lui - Ma ci giochi veramente? O lo fai per... punirti?

Erminio - Per... punirmi? *(Ridacchia, poi ride, quindi scoppia in una risata irresistibile, cui alla fine si associa anche l'amico.)* Ah questa è troppo bella! Punirmi, dici? *(Ride ancora).* Lo credi davvero...?

Lui (trattenendo il riso) - No no, basta. Sarai matto, ma vedo che ci provi veramente gusto. Ah, Erminio, che sagoma sei! *(Dissolvenza.)*

Atmosfera sonora dell'inizio.

Lui (pensoso) - Che farà ora in Brasile, tra i suoi *indios*? Lo sai che ci penso spesso?

Lei - Anch'io. Mi è bastato vederlo una volta, prima che se ne andasse a fare il medico in Amazzonia. Sembrava così felice.

Lui - Vero? - Ah, tesoro, mi sento così stupido se mi paragono a un «matto» come quello!

Musichetta e Finis

Georges Rouault, «Ecce Homo». La redazione di MC augura ai lettori di Messaggero una Pasqua nella gioia, dopo una quaresima di conversione

